

# Orfani di femminicidio Da Genova un progetto in rete per aiutarli a superare il trauma

di **ERICA MANNA**

**I**l loro trauma è doppio: «Si tratta di minori che, come minimo, hanno assistito alla violenza per lungo tempo. E poi hanno subito il femminicidio della madre. In questi casi si parla di lutto traumatico – spiega Elisabetta Corbucci, psicoterapeuta e coordinatrice de Il Cerchio delle relazioni-Centro antiviolenza Mascherona – se il lutto è connotato da un trauma, infatti, non riesci a elaborarlo nei tempi fisiologici. In più, sei figlio della vittima e anche del carnefice: questo aspetto porta con sé la paura di assomigliargli e si accompagna a uno stigma sociale fortissimo». Una mappatura degli orfani di femminicidio, in Italia, ancora non esiste: e questo è parte del problema. Spesso infatti queste bambine e bambini diventano invisibili, tra famiglie affidatarie e servizi sociali. Ma ora un progetto pilota – che vede la Liguria in prima fila – permette di prenderli in carico: e di creare una rete che coinvolga carabinieri, polizia, tribunale e procura dei minori, servizi sociali, consultorio familiare e i due centri Per non subire violenza di via Cairoli e Mascherona.

Si chiama “Sos Orfani speciali”, e «in Liguria prevede la presa in carico di dodici tra orfani e orfane di femminicidio, sei da noi e sei al centro Mascherona – spiega Gabriella Grasso, presidente del centro Per non subire violenza – a livello nazionale parliamo di 31 ragazzi e ragazze: gli altri 19 infatti sono in Piemonte». Il progetto “Sos Orfani speciali” è stato selezionato da “Con i Bambini” nell’ambito del Fondo per il contrasto alla povertà minorile, finanziato dall’Ufficio antidiscriminazioni razziali-Presidenza del Consiglio, attraverso il bando “A braccia aperte”: una risposta nuova e strutturata per le vittime di crimini domestici fino ai 21 anni di età. Capofila, i centri antiviolenza E.M.M.A. onlus che hanno coinvolto 25 partner. L’obiettivo è aiutare gli orfani e le orfane non solo a superare il trauma, ma a progettare un futuro con percorsi educativi e formativi individualizzati. Il progetto sarà al centro del convegno di giovedì 28 maggio nella Sala del consiglio metropolitano di Palazzo Doria Spinola “La violenza di genere, il peso delle parole” organizzato dal centro Per non subire violenza di via Cairoli, che vedrà partecipare anche la prefetta Cinzia Torracco, la sindaco Silvia Salis, la segretaria di Fnsi Alessandra Costante e l’Ordine dei Giornalisti della Liguria. Sarà Paola

Calcagno, psicologa del Centro per non subire violenza, a raccontare in cosa consiste il progetto “Sos Orfani speciali”: un lavoro che coinvolge minori di fasce di età diverse, sia stranieri che italiani, alcuni con parenti disponibili a occuparsi di loro, altri in comunità o famiglie affidatarie. Situazioni diversissime tra loro, dunque, che spesso si intersecano con condizioni economiche difficili. «Rispetto a questa complessità c’è purtroppo ancora una frammentazione degli interventi da parte dei soggetti che si occupano di questi minori», spiega Elisabetta Corbucci. Da qui, l’idea di uno specifico protocollo istituzionale: «Ci stiamo lavorando da un anno e l’obiettivo è mettere tutti a un unico tavolo per prendere in carico la propria parte, in maniera realistica – continua Corbucci – si tratta di casi così specifici che non è possibile offrire una risposta standard. La rete si deve parlare»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



• Un’iniziativa a De Ferrari per la giornata contro la violenza sulle donne



Peso:36%